



La mostra
Espressionismo
nelle valli alpine

di A. Martini e M. Francesconi
a pagina 8

Espressionismo di valli e monti

Al Museo Archeologico di Aosta
una grande mostra racconta
come la nuova pittura arrivata
dalla Germania si diffuse
(e si modificò) in Svizzera

Le peculiarità

Emerge un interesse per i temi sociali, l'arte popolare, le culture primitive e la musica

Dal movimento tedesco del Die Brücke (Il ponte) alle associazioni di artisti svizzeri Rot-Blau (Rosso-azzurro) e Orsa maggiore, dal Blaue Reiter (Il cavaliere azzurro) al Moderne Bund, dai «selvaggi» francesi dei Fauves al gruppo ginevrino Le Falot. E, ancora, da maestri celebrati come Kirchner, Kandinskij, Klee, Jawlenskij e Matisse ad artisti tutti da scoprire come gli elvetici Cuno Amiet, Giovanni Giacometti (padre di Alberto), Eduard Gubler, Hans Berger e Albert Müller. Ma anche artiste come Alice Bailly e Marianne von Werefkin. A partire dal primo decennio del Novecento l'Espressionismo si diffonde in tutt'Europa, esportando dalla Germania la nuova pittura, le sue linee nette e i colori dissonanti, la stilizzazione della forma e la sua decostruzione. Di come questa rivoluzione espressiva si riverberi nella placida e neu-

trale Svizzera di inizio Novecento racconterà dal 25 giugno la mostra *Espressionismo svizzero. Linguaggi degli artisti d'Oltralpe* (fino al 23 ottobre nel Museo Archeologico Regionale di Aosta, a cura di David Schmidhauser e Daria Jorioz) che si annuncia come un'occasione straordinaria (perché pressoché inedita) per conoscere artisti, movimenti e opere quasi mai uscite dai musei e dalle collezioni private locali. Il panorama che offrono è multiforme e vivacissimo, frutto di un'attività per lo più condotta da artisti riuniti in collettivi, in spirito di condivisione e di supporto reciproco.

Nel 1910 il gruppo Der Moderne Bund sorge in una piccola località nei pressi di Lucerna intorno a Oscar Lüthy e Hans Arp; il movimento ginevrino Le Falot guarda alla vicina Francia e nel 1915 allestisce la sua prima mostra a Ginevra; nel 1924 è la volta dell'Orsa Maggiore, fondata nel 1924 ad Ascona, in Canton Ticino, da sei artisti e una artista (le sette stelle della costellazione): sono parte di quel gruppo di riformatori e utopisti alla ricerca di una «terza via» che, fin dall'inizio del secolo, frequenta le

pendici del Monte Verità (tra cui Jung, Hesse e Kafka). Nel 1917 Ernst Ludwig Kirchner, protagonista dell'Espressionismo in Germania e cofondatore nel 1905 del movimento Die Brücke, si rifugia a Davos, nel cuore delle Alpi svizzere, malato, traumatizzato e inseguito dai demoni della Guerra mondiale. Finché si suicida, nella stessa capitale della mondanità internazionale. Nel frattempo ha conosciuto i giovani pittori di Basilea Paul Camenisch, Albert Müller e Hermann August Scherer che, suoi grandi ammiratori, danno vita al collettivo Rot-Blau (1924-25). La lezione di Kirchner, così come dei contemporanei colleghi tedeschi e francesi, si diffonde nelle valli e nelle città elvetiche, da Basilea a Zurigo, dal Ticino ai cantoni romandi. Finché l'Espressionismo svizzero assume caratteri pe-



culari, seppure diversificati: temi comuni accanto a percorsi individuali, ben rappresentati nelle opere in mostra. Lo sguardo indagatore sulle trasformazioni sociali, i drammi collettivi e le vite degli ultimi si affianca all'interesse per l'arte popolare, per le culture primitive e per l'espressione musicale come fonti d'ispirazione. Con l'obiettivo di superare l'Impressionismo e la sua visione del reale, l'arte nuova «espressionista» si orienta sempre più verso l'espressione della coscienza dell'artista. E così rivela l'uomo no-

vecentesco e le sue crisi (imperdibili gli autoritratti di Reinhold Kündig e Otto Morach), la società urbana e i suoi sconvolgimenti sociali (*Rivoluzione* di Otto Baumberger del 1917), i dubbi dell'anima e le sue proiezioni nei paesaggi naturali (*Paesaggio nel Mendrisotto* di Herman Scherer).

Realizzata in collaborazione con il Kunst Museum di Winterthur, dopo Aosta la mostra farà tappa in Germania nel Kunsthalle Vogelmann di Heilbronn.

**Alessandro Martini
Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- La mostra *Espressionismo svizzero. Linguaggi degli artisti d'Oltralpe* (dal 25 giugno al 23 ottobre nel Museo Archeologico Regionale di Aosta, in piazza Roncas 12; catalogo Silvana Editoriale, bilingue italiano-francese),

è a cura di David Schmidhauser, curatore del Kunst Museum di Winterthur (partner del progetto espositivo), e di Daria Jorioz, dirigente della Struttura Attività espositive e promozione identità culturale della Valle d'Aosta

- La mostra è inserita nel circuito di Abbonamento Musei

- Orario di apertura: tutti i giorni, dalle 9 alle 19



Particolari A sinistra, *Montagna rossa* di P. Barknecht; *Interno con tre donne* (A. Müller) e *Autoritratto* di R. Kündig